

# ROMA

15-10-2009

APPLAUDITO PROTAGONISTA A VILLA PIGNATELLI

## "Maggio della Musica", successo del giovane arpista Ceysson

NAPOLI. Emmanuel Ceysson (nella foto), giovane arpista francese, è stato il solista trionfatore nel concerto del quartetto dei "Virtuosi italiani", esibitosi a Villa Pignatelli per il "Maggio della Musica", giunto ormai alle ultime battute. Si sono esibiti con loro anche la flautista Ginevra Petrucci ed il clarinettista Bruno Righetti. Culmine dell'applaudita manifestazione è stato proprio il bis per arpa sola, un pezzo di Faure, in originale o trascrizione nulla importa, concesso dal solista, nell'unanime contentezza, incoraggiato anche dai colleghi consapevoli che questo delicato ed energico ragazzino, ma ha più anni di quanto mostri, è proprio un fuoriclasse. L'eccezionalità della locandina, quella annunciata e quella realmente proposta, indicava una tale rilevanza e durata dei pezzi con arpa, da suggerire che Emmanuel Ceysson sarebbe stato la star della serata. Di sicuro la sua discrezione e sobrietà nel tratto signorile e magari cavalleresco verso la collega al flauto, la sua squisitezza nell'amalgamarsi ai colleghi senza svettare mai con ostentazione nell'ensemble hanno fatto il resto nella sua involontaria fascinazione del pubblico, seduzione che però gli piace e spesso gli deve riuscire proprio bene. E la sua presenza impalpabile nell'accompagnare il primo violino dell'ensemble nella "Meditazione" da "Thais" di Massenet è stato gesto di somma umiltà. Il suo suono dunque è plastico, calibrato, limpido ed espressivo in maniera indispensabile per questo diafano repertorio francese con Debussy, Gras (nuovo per Napoli verosimilmente), Ravel. Nei brani piccoli di Ibert però ed in taluni passi di Ravel c'è stato pure il guizzo frizzante. Fondamentale il ruolo dei compagni di strada in questo concerto, a cominciare dalla giovane e vigorosa flautista, capace di gran suono, notevole volume, dal bravo clarinettista e, insomma, tutto il quartetto ha dato molto, soprattutto nelle preziose danze di Debussy e nel gran lavoro di



Ravel. Il programma fatto di brani estremamente affini per gusto, che quasi solo la "Musica d'insieme" della "Scarlatti", proprio a Villa Pignatelli, ha presentato e solo pochissimi conoscevano, si è svolto dunque come un sogno, un tempo sospeso di armonie esotiche avvincenti, incanti di colori, con il solo limite della mancanza d'intervallo, che ha rischiato di trasformare la, coerenza stilistica delle scelte artistiche, la

magia in monotonia: ci hanno salvato gli strumentisti bravi e vivaci, e trascinanti, ma è errore o imprudenza da evitare.

Massimo De Luca